

2. GLI INDIRIZZI REGIONALI

La governance

Al centro delle politiche «agricole» di Regione Lombardia c'è l'obiettivo di una nuova governance per dare strumenti, regole e modalità di *partnership* funzionali alle scelte programmatiche, con un'integrazione dei soggetti istituzionali e privati operanti nel settore e forme di partenariato con le 11 Province e le 30 Comunità Montane (che esercitano le deleghe definite dalla l.r. 11/1998), le organizzazioni professionali e cooperative, le organizzazioni dei produttori e le diverse rappresentanze dei comparti che esprimono la visione delle imprese, nonché i Centri di assistenza agricola, intermediari per la gestione efficiente e capillare dei pagamenti comunitari e di altri servizi analoghi.

Gli strumenti di concertazione permanente attivati per consultazioni formali e informali sono il Tavolo istituzionale per le politiche agricole regionali e il Tavolo agricolo regionale, strumenti oggi definiti dall'art. 5 del Testo Unico per l'Agricoltura (l.r. 31/2008). Frequente la consultazione con i Centri di assistenza agricola e il «tavolo verde». Inoltre, la crescente complessità della «questione» agricola, impone costanti rapporti con i settori della sanità veterinaria, ambiente e territorio, risorse naturali, industria e servizi e quindi innanzi tutto con le altre Direzioni generali di Regione Lombardia.

Centrale è la promozione della competitività di impresa, filiera e sistema. Le filiere vengono consolidate con il sostegno diretto alle imprese (finanziamenti strutturali), l'attivazione diretta di reti di supporto e assistenza tecnica, con accordi interprofessionali.

Altro obiettivo strategico è la sostenibilità delle produzioni a favore della società lombarda. Di qui il dialogo costante tra Direzioni generali Presidenza, Territorio e Urbanistica, Qualità dell'Ambiente, Reti e servizi di pubblica utilità, con ERSAF e con IREAL. Per il futuro sarà massima l'attenzione a strategie coerenti tra programmazione agricola e pianificazione territoriale.

Per una promozione integrata dei territori si punta sulla diversificazione multifunzionale, cioè la diversificazione aziendale e delle funzioni di utilità pubblica, della promozione integrata delle risorse del territorio, della diversificazione economica nelle aree deboli per lo sviluppo locale. Su questa strategia il nuovo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 investe più risorse di altre precedenti programmazioni.

Azioni e risultati

Il sistema regionale di gestione e controllo delle erogazioni

Proseguendo il lavoro della VII Legislatura, si è potenziato il governo diretto nell'erogazione delle risorse finanziarie, ottenendo dallo Stato il riconoscimento per

la gestione di tutte le linee di pagamento dei fondi comunitari. Il sistema, nato nel 2002, ha incrementato sensibilmente la capacità di gestire procedure, grazie all'introduzione di un Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia (SIARL) e di altri sistemi informativi. Si sono garantiti così controllo ed erogazione rapida di risorse rilevanti e abbattuti i costi di gestione del SIARL e dell'Organismo Pagatore Regionale.

Nel solo 2007 sono state gestite 280.000 domande, ed erogate risorse per 560 milioni di euro (da fonti comunitarie), con una media 800/anno, se si conta anche la gestione delle esenzioni.

Le imprese lombarde hanno beneficiato di un sistema che garantisce rigore, equità e trasparenza nella erogazione di risorse pubbliche; abbattimento dei tempi, con l'accesso on line a procedure e informazioni; distribuzione tempestiva di risorse grazie anche alla scelta di Regione Lombardia di anticipare con fondi propri l'erogazione alle imprese, così da ovviare ai cronici ritardi statali. Nel 2009 si stima che saranno 6.900 i soggetti autorizzati all'accesso SIARL.

Il Programma di Sviluppo Rurale

Risultati al 2007, rispetto alla programmazione agricola comunitaria

- Attuazione della programmazione 2000-2006, superando i livelli di spesa programmati a livello regionale e ottenendo per le imprese lombarde 100 milioni di euro di contributi pubblici in più (da 804 a 901 milioni di euro), altrimenti perduti per inefficienza del sistema Italia.
- Liquidazione di oltre il 100% delle risorse rese disponibili per il 2007, con un anticipo programmato di almeno il 50% delle risorse da spendere nel 2010.
- Sostegno all'agricoltura e alle infrastrutture in aree montane con risorse regionali (in attuazione della l.r. 7/2000), accanto a quelle comunitarie, per iniziative in materia di ricerca agricola, promozione dei prodotti sostegno all'agricoltura e alle infrastrutture in aree montane.
- Approvazione del Programma di sviluppo rurale 2007-13, con dotazione di 900 milioni di euro (400 di fondi comunitari e 500 di risorse regionali e statali). Regione Lombardia è tra le poche in Italia che ha aumentato le risorse per l'agricoltura. Ben 52 milioni in più rispetto al 2000.
- Nel luglio 2009 si sono aggiunti ulteriori 75,2 milioni di euro di fondi comunitari per il sostegno al settore lattiero-caseario, all'ammodernamento delle aziende e alle misure ambientali, compreso l'ampliamento della banda larga nelle aree rurali, ottenendo circa 20 milioni in più di quanto atteso in sede di Conferenza delle Regioni.
- La disponibilità totale per lo sviluppo dell'agricoltura lombarda a fine 2009 è salita a 1.025 milioni di euro di risorse pubbliche (471 milioni di fonte comunitaria e 554 di risorse regionali e statali), che mobileranno 554 milioni

di risorse private per un totale complessivo di 1.617 milioni di euro dal 2007 al 2013. Oggi la Lombardia pesa il 4,98% del totale dei fondi dello Sviluppo Rurale Nazionale, contro il 4,26% della programmazione 2000-2006.

- Dal 2005 a oggi sono state finanziate domande sullo sviluppo rurale per una richiesta complessiva di oltre 488 milioni di euro.
- Dal 2005 a oggi sono stati finanziati oltre 2.300 milioni di euro di pagamenti diretti tramite la PAC (Politica Agricola Comune).

Risultati al 2008

Nel 2008 il nuovo PSR ha raccolto 11.020 domande di contributo da parte delle imprese agricole lombarde, per una richiesta complessiva di oltre 500 milioni di euro.

Oltre 32.000 aziende agricole hanno ricevuto il pagamento del Premio Unico 2008 della PAC per 300 milioni di euro. Entro il 2009 si sono liquidati i rimanenti 200 milioni di euro.

A conferma della linea scelta in questi anni, sono state escluse dai contributi le aziende con posizioni amministrative non in regola.

Un Sistema Regionale per l'agricoltura

Nel quadro delle sinergie del Sistema Regionale per le politiche agricole, Regione Lombardia ha maggiormente coinvolto l'ERSAF, razionalizzandone i costi, affidando all'ente la gestione del servizio fito-sanitario e ampliando i servizi tecnici per il settore. Regione Lombardia e altri enti hanno **finanziato il programma annuale di attività** di ERSAF, che è stato nel 2006 di circa 9,9 milioni di euro, circa 9,8 nel 2007 e circa 11,2 nel 2008 (Fonte: ERSAF, Consuntivi 2006, 2997, 2008). Le entrate per la realizzazione del programma annuale 2009 risultano invece pari a circa 12,37 milioni di euro (Fonte: Bilancio di previsione 2009 e successive variazioni).

Nel corso della legislatura è aumentato anche il finanziamento per i programmi annuali di attività dell'ente, di quasi 2,5 milioni di euro nel 2006 e 3 nel 2007. È incrementato anche il Programma di valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale (PROVALPI), affidato a ERSAF e Infrastrutture Lombarde SPA, cedendo parte del patrimonio regionale non più coerente con obiettivi istituzionali, per circa 30 milioni di euro.

Le risorse acquisite sono state utilizzate per tre poli di eccellenza:

- **Polo Alpeggi e Foreste**, rete su tutto il demanio forestale regionale, che permette un uso delle risorse forestali e montane per diverse funzioni. Qui in particolare si è volta l'attenzione ai cittadini, con iniziative come «Foreste da vivere», manifestazione annuale con decine di eventi organizzati insieme agli Enti territoriali interessati;

- **Polo di Carpaneta** (Mantova) per i settori lattiero-caseario, suinicolo e agro energetico;
- **Polo di Riccagioia** (Pavia) per il settore vitivinicolo;

questi ultimi attraverso lo sviluppo di ricerca applicata e formazione.

L'ERSAF, d'intesa con Regione Lombardia, definirà le società consorzi a maggioranza pubblica per gestire le due aziende agricole di proprietà della Regione Lombardia. Per la Fondazione Minoprio si è siglata una Convenzione Quadro della durata della legislatura, coerente agli obiettivi regionali per il settore ortoflorofrutticolo. Nel 2006 e nel 2007 si è finanziato il bilancio della Fondazione con 500 mila euro annui, con contributi per attività di ricerca, assistenza tecnica e supporto specialistico fitosanitario, che nel triennio 2006/2008 superato 1,9 milioni di euro.

Il Testo Unico

Il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo Testo Unico (180 articoli e 12 titoli) in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale: una sintesi delle dodici leggi regionali elaborate finora sull'argomento.

L'anagrafe zootecnica

L'anagrafe informatizzata bovina è uno strumento istituito dalla Unione europea. È obbligo per gli allevatori comunitari aggiornarla perché permette loro di accedere ai premi comunitari sul bestiame allevato (PAC), alle autorità di intervenire tempestivamente per prevenire e contrastare il diffondersi di malattie contagiose, al consumatore di avere una etichettatura delle carni tale da risalire all'animale e all'allevamento di origine a garanzia della sicurezza alimentare.

Nel 2008 Regione Lombardia ha stanziato circa un milione di euro per il settore zootecnico, in particolare per un più funzionale sistema di anagrafe zootecnica informatizzata. Questo intervento solleva gli allevatori dagli oneri di aggiornamento dell'«anagrafe» zootecnica e ne rende semplice l'uso.

La promozione della competitività

Politiche di filiera

Regione Lombardia punta sulle relazioni interprofessionali più moderne tra i comparti dell'agro-alimentare, con recupero della competitività orizzontale e organizzazioni di filiera.

A livello trasversale si segnala un accordo tra Regione Lombardia, Associazione nazionale dei Comuni italiani e organizzazioni professionali agricole, per l'apertura dei mercati contadini in Lombardia. In Lombardia sono circa 6.000 le aziende attrezzate per vendere direttamente i propri prodotti, con fatturato annuo stimato sui 250 milioni di euro.

Filiera lattiero-casearia

Per questo che è il più importante comparto lombardo, la Regione ha ristabilito il rispetto delle regole comunitarie, in particolare sul regime delle «quote latte». L'azione di controllo è stata mirata alla piena applicazione della l. 119/2003.

La filiera lattiero-casearia lombarda si conferma leader con il 40% della produzione nazionale e 6.800 aziende che producono annualmente 4 miliardi di litri di latte. La tenuta del sistema conferma la giusta linea di condotta regionale nella tutela della legalità e, più in generale, della l. 119.

Per il recupero debiti sono stati tratti 20 milioni di euro di premi PAC; con la campagna 2004/2005 sono stati iscritti a ruolo 15 milioni di euro (dovuti da 133 produttori) e con la campagna 2006/2007 altri 40 milioni di euro (dovuti da 240 produttori).

Da segnalare, il successo della distribuzione diretta di latte crudo: i distributori automatici si sono diffusi in pochi anni (più 70% dal 2006 al 2007), specialmente nelle zone densamente abitate: oltre 400 distributori su un totale nazionale di circa 900.

Importanti **novità per il settore** sono state introdotte con l'approvazione della **l. 33/2009** di conversione del d.l. 5 febbraio 2009:

- Le assegnazioni a livello individuale delle quote integrative previste dai regolamenti comunitari 248/2008 e 72/2009 hanno in parte consentito di sanare il «taglio della quota B», che da anni ha fortemente penalizzato i produttori lombardi. Regione Lombardia vorrebbe, però, una distribuzione delle quote integrative che sanasse completamente il taglio della quota B e premiasse chi negli anni ha comprato/affittato quote per rispettare le regole.
- Una nuova forma di rateizzazione del prelievo dovuto e non versato va ad affiancarsi a quella già operativa prevista dalla l. 119/2003.
- La definizione, con legge, delle procedure di compensazione tra premi comunitari e debiti latte (operazioni già attive in Regione a seguito dell'intesa in Stato-Regione del dicembre 2006, ma che ora trova la sua forte collocazione in una legge).
- La competitività di filiera è stata difesa attraverso l'attivazione di strumenti di confronto tra i soggetti della filiera e i diversi livelli istituzionali coinvolti (Regione, Ministero e Comunità europea).

In relazione allo **stato di crisi del settore lattiero-caseario**, Regione Lombardia ha:

- attivato un «Tavolo verde»;
- attivato un tavolo con i consorzi di Grana Padano e Parmigiano Reggiano alla presenza del Ministro al fine di ottenere l'avvallo nazionale e il sostegno per l'avallo comunitario a sostenere questi due importanti DOP in crisi;
- formalizzate ulteriori richieste al Ministro dell'Agricoltura e al Ministro dell'Economia;
- interventi di breve periodo per i produttori: posticipo del pagamento della VI rata della rateizzazione *ex l.* 119/2003 e lo «sblocco» delle risorse previste dalla *l.* 33/2008 (45 milioni di euro) a favore dei produttori che hanno acquistato quote;
- misure da attuare nel medio periodo con l'obiettivo di «alleggerire» il mercato del latte e dei derivati (acquisto di forme di formaggi stagionati per gli indigenti, possibilità di dedurre a fini fiscali gli oneri finanziari connessi alla stagionatura, eventuale attivazione, anche con fondi nazionali ma con procedure autorizzate dalla CE, dell'ammasso privato dei formaggi).

I numeri della filiera del latte

- Produttori primari: circa 7.000 (Fonte: ISTAT)
- Capi di bestiame: 1.590.000 bovini, 97.000 ovini, 63.000 caprini nel anno 2007 (Fonte: rapporto agro-alimentare 2009)
- Latte prodotto: oltre 43 milioni di quintali, pari a circa il 40% del totale nazionale
- Addetti nell'industria lattiero-casearia (escluso gelati): 12.000 (Fonte: ISTAT)
- Unità locali censimento industria (escluso gelati): 421 (Fonte: ISTAT)
- Valore della produzione primaria: oltre 1.400 milioni di euro (Fonte: ISTAT)
- Destinazione: 20% latte per uso alimentare, 80% alla trasformazione: il 50% è destinato alla produzione dei formaggi DOP, che costituiscono oltre il 40% del totale formaggi prodotti

Filiera apicola

Per oltre 100.000 alveari e circa 5.000 apicoltori, dei quali 250 traggono la principale fonte di reddito dai prodotti dell'apicoltura, la Regione ha:

- promosso due bandi con 800.000 euro disponibili per innovazione e ripristino del patrimonio avicolo;

- messo a disposizione 600mila euro come risorse del settore per il 2009;
- attivato un bando mirato sulla lotta alle principali avversità sanitarie delle api.

Il **Piano Assicurativo** Regionale Sperimentale, inoltre, prevede **nuovi interventi a favore degli apicoltori**; è in corso poi la procedura per il riconoscimento da parte dell'Unione europea della DOP per il miele della Valtellina e quello varesino d'acacia.

Filiere di coltivazione

Per la filiera del pomodoro da industria Regione Lombardia ha promosso due «accordi» nel 2006 e nel 2007 e definito regole per il riconoscimento delle organizzazioni di prodotto, incentivando aggregazione e aumento della capacità contrattuale.

La filiera dello zucchero è un settore fortemente ridimensionato dalle Politiche comunitarie nel numero di impianti stabiliti; Regione Lombardia l'ha sostenuta attraverso:

- l'approvazione del programma di riconversione produttiva del settore saccarifero riservato agli *ex* bieticoltori, seguito dalla attivazione di due bandi per 8,5 milioni di euro di contributi, corrispondenti a oltre 25 milioni di euro di investimenti attivati;
- l'accordo di riconversione produttiva dell'*ex*-zuccherificio di Casei Gerola di Italia Zuccheri, per il quale è prevalso un progetto di un impianto per la produzione di energia elettrica da biomasse (sorgo). In questo comparto l'obiettivo regionale è la produzione di energia elettrica con riconversione di oltre 2000 aziende bieticole, concentrate nelle Province di Mantova e Pavia.

Distretti agricoli

Regione Lombardia ha definito nel 2009 i requisiti per l'accreditamento dei distretti agricoli, che possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per produzioni certificate e tutelate, per realtà agricole caratterizzate da un'identità storica e territoriale o per comparti agro-industriali a elevata specializzazione.

La gestione delle crisi da epidemie

Uno dei fattori che in agricoltura si aggiunge ai generali rischi imprenditoriali, deriva dagli eventi climatici e patologici (siccità, grandine, epizootie e fitopatie). Per attenuare l'impatto di calamità, Stato e Regioni hanno definito strumenti di sostegno dei settori in crisi, che tutelano anche il consumatore.

Per limitare l'epidemia di influenza aviaria si sono stabilite regole che limitano l'esercizio dell'attività di allevamento avicolo in caso di epidemia. La Regione ha previsto indennizzi per mancato reddito pari a circa 2,1 milioni di euro e in-

individuato zone ad alta densità produttiva, emanando un bando di adesione per l'abbandono dell'attività avicola.

Per la crisi della malattia vescicolare dei suini si sono varati indennizzi regionali dei danni agli allevamenti da abbattimento di capi o fermo sanitario, per 15 milioni di euro, con anticipazione di 35 milioni di fondi statali. Si sono prese misure strutturali migliorando norme di biosicurezza in allevamento, utilizzando polizze assicurative e un «Tavolo di filiera regionale» per piani straordinari in caso di crisi.

Nella lotta all'insetto *anoplophora chinensis*, oltre al monitoraggio della diffusione, si sono presi due specifici provvedimenti:

- l'abbattimento degli alberi infetti, attraverso ERSAF che ha organizzato i turni di abbattimento in accordo con i Comuni interessati dalla quarantena fitosanitaria, e i punti di smaltimento via termodistruzione; all'intervento sono state assegnate risorse per 7 milioni di euro;
- sostegni (DGR 29 marzo 2006, n. 8/2215) per le aziende vivaistiche colpite dall'insetto con indennizzo del danno da distruzione delle piante presenti in vivaio, in modo da poter riprendere l'attività con altre essenze resistenti. Nell'attuale legislatura sono stati assegnati 200 mila euro.

Ricerca e innovazione

Il Piano per la ricerca e lo sviluppo

Nel 2006 è stato approvato il Piano per la ricerca e lo sviluppo con 31 nuovi progetti (più due sull'agricoltura biologica).

A fine 2006 è stato approvato il 3° Programma regionale di ricerca in campo agricolo 2007-2009, il cui *focus* anche finanziario è sui progetti di ricerca di impatto sul sistema agro-alimentare e forestale regionale, con l'utilizzo di tre strumenti di selezione/affidamento: invito permanente, invito mirato, affidamento diretto agli enti regionali (ERSAF e IReR). L'investimento sarà di circa 12 milioni di euro nel triennio, di cui il 65% per invito permanente, il 20 per inviti mirati, il 15 per attività diretta agli enti del SRA. Da qui l'approvazione nel 2007 di 32 progetti per 6,6 milioni di euro e una spesa regionale di 3,9 e con l'approvazione di 2 inviti Mirati per altrettanti progetti di ricerca in accordo con la DG Qualità dell'Ambiente, per complessivi 320.000 euro. Nel 2008 si è arrivati a 43 progetti di ricerca.

Fra le azioni future il sostegno nel triennio a istituzioni tecnico scientifiche (Istituto Spallanzani, SMEA, CRB e Fondazione Minoprio), con un investimento regionale di circa 1,8 milioni di euro.

Accordo di Programma per il Polo dell'Università e della Ricerca di Lodi

Nella prima parte della VIII legislatura, si è realizzato il «Centro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico nel campo zootecnico e agro-alimentare», che

ospita istituzioni scientifiche di livello nazionale, un bioincubatore per l'insediamento di imprese nate nell'ambito dei centri di ricerca, una piattaforma dedicata allo studio dei genomi, oltre al Centro Didattico Sperimentale Zootecnico della Facoltà di Veterinaria. Ulteriori interventi prevedono un investimento regionale di circa 12,6 milioni di euro.

Sempre in questo ambito è stato sviluppato un progetto che coinvolge Regione Lombardia, Provincia, Comune e Camera di Commercio di Lodi, Università degli Studi di Milano e CIDIS, con uno sforzo finanziario di 183 milioni di euro. Saranno realizzati gli edifici dell'Università degli Studi di Milano per la nuova sede della Facoltà di Medicina Veterinaria, alcuni dipartimenti a vocazione biotecnologica della Facoltà di Agraria e residenze universitarie. Il tutto si andrà ad aggiungere all'ospedale veterinario per grandi animali e il Centro zootecnico didattico sperimentale già realizzati con i precedenti due Accordi di Programma. L'intervento, inoltre, prevede edifici che ospiteranno l'APA (Associazione provinciale allevatori) di Milano e Lodi, l'ARAL (Associazione regionale allevatori della Lombardia) e una sezione dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. La suddivisione dei costi dell'intervento è: 20,950 milioni di euro a carico di Provincia e Comune congiuntamente; 12,570 milioni di euro della Regione Lombardia attraverso il Fondo FAS 2007-2013 nella quota riservata alle strutture per la formazione; 50,280 milioni di euro dell'Università degli Studi di Milano.

È previsto inoltre un Accordo Quadro tra Regione, Enti locali e Camera di Commercio di Lodi per il supporto a una iniziativa scientifica «strategica» (sul miglioramento genetico bovino e suino) per cui sono stati stanziati 6 milioni di euro.

Sicurezza e qualità alimentare

In corrispondenza con la recente legislazione dell'Unione europea sulla sicurezza degli alimenti, si va diffondendo in Lombardia una visione che concilia l'attenzione per gli aspetti sociali dell'alimentazione e gli aspetti economici della produzione alimentare. Si lavora per un sistema nel quale l'efficienza produttiva sia sinonimo di miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dei prodotti, e in cui sicurezza, salubrità costituiscano fattori di competitività per le imprese del settore.

La legislazione sulla sicurezza alimentare è oggi quasi totalmente comunitaria: dopo le crisi degli anni Novanta, l'Unione europea ha man mano rafforzato la legislazione alimentare, partendo con il Libro Verde e il Libro Bianco e proseguendo con il Regolamento CE n 178/02 e una serie di regolamenti e direttive complementari, fra cui i quattro Regolamenti CE n 852/2004, 853/2004, 854/2004 e 882/2004.

La normativa europea è rigorosa e flessibile: i criteri generali sono elevati, per garantire un alto livello di sicurezza della salute dei consumatori, ma – anche per la natura di normativa orizzontale – le finalità sono indicate quasi solo come risultati da raggiungere, lasciando ai soggetti responsabili (Stati membri o Enti locali o imprese o autorità indipendenti) i particolari requisiti necessari al conseguimento degli obiettivi.

Al livello nazionale spetta l'organizzazione del sistema dei controlli (regolato da standard comunitari), nonché fissare le sanzioni. A livello regionale si assumono provvedimenti per l'applicazione delle normative superiori e «linee guida» per interventi specifici.

Indirizzi normativi e interventi regionali

Per questo, la normativa adottata da Regione Lombardia:

- insiste sulla responsabilità condivisa lungo la catena alimentare;
- fornisce chiarimenti sulle procedure per la tracciabilità dei prodotti;
- suggerisce l'adozione volontaria di sistemi di tracciabilità interna;
- precisa i compiti delle ASL nei controlli;
- istituisce procedure per le emergenze; dà indicazioni per la sorveglianza nutrizionale;
- individua l'unità organizzativa Prevenzione, tutela sanitaria e veterinaria quale punto di contatto regionale per il Sistema di allerta rapida della Comunità europea.

Il Patto per la sicurezza e la qualità alimentare

Nell'VIII Legislatura, Regione Lombardia ha puntato sul rafforzamento della sicurezza, agendo sull'integrazione della filiera alimentare e sull'attuazione dei regolamenti di sicurezza e sviluppando accordi con la grande distribuzione e i consumatori: il «Patto per la sicurezza e la qualità alimentare» e le attività seguite a questo Patto hanno portato a iniziative condivise per migliorare la qualità delle produzioni di base, promuovere prodotti lombardi, sviluppare sistemi di tracciabilità uniformi.

Il Patto, partecipato dalle direzioni Agricoltura, Commercio, Sanità ha aiutato a proporre per le situazioni di crisi un «Comitato consultivo per la sicurezza alimentare» che le affronti con modalità definite di comunicazione al consumatore e l'istituzione di unità di crisi nell'evenienza di emergenze alimentari.

In questo ambito è stato riorganizzato il Sistema di allerta regionale per gli alimenti e i mangimi, con l'istituzione presso la DG Sanità di un unico punto di coordinamento fra prevenzione medica e veterinaria, il Punto di Contatto Regionale per l'allerta su alimenti e mangimi presso l'UO Prevenzione, Tutela sanitaria e veterinaria. (Fonte: ORG sanità 2006).

Servizio di Assistenza Tecnica agli Allevamenti (SATA)

Promosso dalla Regione, prevede l'adesione volontaria (e compartecipazione dei costi) degli allevatori, al fine di migliorare la qualità delle produzioni zootecniche lombarde, nel rispetto dei principi e delle norme di tutela del consumatore, dell'ambiente e del benessere animale, attraverso la fornitura di consulenze aziendali specialistiche. In riferimento ai nuovi obiettivi della consulenza aziendale introdotti a livello comunitario dai Regolamenti 1782/2003 e 1698/2005 e, più in generale, dei servizi di sviluppo (condizionalità, competitività e multifunzionalità), Regione Lombardia considera il SATA un sistema innovativo di servizio complementare per supportare le politiche comunitarie di sviluppo dei prossimi anni.

Piano triennale delle attività fitosanitarie 2005-2007

I crescenti scambi internazionali hanno generato anche un proliferare di specie esotiche invasive (la già citata *Anoplophora*, la *Diabrotica* del mais, l'*Erwinia amylovora*, la *Sharka*, la *Flavescenza* dorata) che, non trovando competitori naturali, tendono a diffondersi con gravi danni economici e ambientali. Queste «invasioni», connesse pure al cambiamento globale del clima, non hanno precedenti per intensità.

Per contrastare questi fenomeni si è definito il Piano triennale delle attività fitosanitarie 2005-2007 con dotazione di oltre 2 milioni di euro, concentrato sulla realizzazione di 1.500 giorni di monitoraggio sul territorio e 1.821 analisi di laboratorio per il controllo degli organismi «da quarantena». Fra i risultati, circa 6.000 controlli all'importazione, 7.000 certificati internazionali/anno per l'esportazione, accreditamento e controllo di 100 imprese produttrici di imballaggi in legno con procedure in attuazione delle nuove Linee guida FAO, gestione del Registro fitosanitario regionale (2.250 iscritti a fine 2007), controllo delle produzioni e delle produzioni sementiere regionali (oltre 3.000 ettari) e/o rilascio autorizzazione all'impiego del passaporto delle piante o del documento di commercializzazione (DDC) per la circolazione all'interno dell'Unione europea. La Regione ha anche organizzato servizi di supporto per l'uso sostenibile dei prodotti agro-alimentari attraverso la formazione degli agricoltori.

OGM e biotecnologie

Regione Lombardia si è coordinata con un gruppo di lavoro istituito dalla Conferenza Stato-Regioni in materia di OGM in agricoltura. La l. 5/2005 ha sancito il «principio di coesistenza» in Italia, dichiarando di fatto nulle le leggi regionali di moratoria esistenti. Dopo questa legge sono state sottoscritte in sede di Conferenza Stato-Regioni due intese: nel dicembre 2006 sulle linee guida condivise dalle Regioni per l'attuazione della «coesistenza». Con la seconda intesa (ottobre 2007), la Conferenza Stato-Regioni ha deciso di con-

frontarsi con la Commissione europea per verificare la compatibilità di tali linee guida con la normativa europea esistente. Inoltre la Regione ha provveduto, nel 2006, a nominare l'autorità competente per la sperimentazione in campo aperto con OGM.

Sulle biotecnologie è stata anche sottoscritta tra Regione Lombardia e facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano una convenzione triennale con connesso rinnovamento del Consiglio scientifico, composto da esperti di livello nazionale e internazionale, per le biotecnologie in agricoltura.

Etichettatura delle informazioni obbligatorie e facoltative della carne bovina

L'etichettatura delle informazioni, obbligatorie e facoltative, comporta la tracciabilità completa del prodotto. In Regione Lombardia hanno sede 18 organizzazioni autorizzate all'etichettatura facoltativa della carne bovina di cui sette sono GDO, tre consorzi di allevatori, una associazione e sette macelli.

Promozione della qualità e iniziative a tutela del consumatore

Le denominazioni di qualità

Regione Lombardia ha chiesto al Ministero delle Politiche Agricole di proporre in sede di Commissione Europea nuove denominazioni di qualità (DOP) e (IGP) per cinque prodotti tradizionali lombardi, portando così a un totale di 25 produzioni registrate, 14 vini DOC (denominazione di origine controllata) e cinque DOCG (denominazione di origine controllata garantita), pari al 61% della produzione totale di vino regionale (il doppio rispetto al dato nazionale). I prodotti DOP e IGP rappresentano il 17% del totale nazionale e il 26% in volume. In tutto la Regione riconosce 226 «prodotti tradizionali». I prodotti DOC e DOCG lombardi rappresentano il 7% del totale nazionale.

Prodotti tradizionali

Dal 1998 Regione Lombardia ha istituito l'Elenco dei Prodotti Agro-alimentari Tradizionali della Regione Lombardia, che è suddiviso in categorie per un totale di 234 prodotti elencati. L'Elenco può essere aggiornato annualmente, attraverso una procedura che prevede la collaborazione dell'amministrazione provinciale competente.

Produzioni biologiche

Nel 2008 in Lombardia si contano 1.160 aziende che operano nel settore biologico, di cui 740 (64%) di produzione e 420 (36%) di trasformazione e commercializzazione di prodotti biologici.

Le attività biologiche rappresentano l'1,3% delle attività agricole lombarde; la produzione rappresenta l'1,8% del settore biologico nazionale, la trasforma-

zione e commercializzazione l'8% del totale nazionale, al quarto posto dopo Emilia-Romagna, Veneto e Sicilia.

Con il Piano delle azioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Lombardia 2005-2006 sono state sviluppate diverse azioni nelle seguenti aree d'intervento:

- formazione al fine di sviluppare una cultura del biologico;
- informazione e promozione al fine di promuovere il consumo e dare visibilità ai produttori;
- ricerche per approfondire le conoscenze sul settore.

Nel 2007-2009, per venire incontro alle richieste di rappresentanti del mondo del biologico, sono state sviluppate azioni di promozione e di comunicazione: dall'accompagnamento delle aziende sui mercati esteri, ai prodotti editoriali per le scuole di diverso ordine e grado; dal progetto i «Circuiti del biologico in Lombardia» (la realtà biologica lombarda presentata agli operatori specializzati e a un vasto pubblico) al più recente progetto di «Costituzione di un modello di impresa agricola con finalità sociali», che permetterà di ampliare le possibilità di diversificazione aziendale.

Filiera corta

Sono circa 6.500 le aziende agricole lombarde che effettuano **vendita diretta** (11% del totale) con un fatturato annuo di 387 milioni di euro, mentre ogni famiglia lombarda acquista 8 euro al mese direttamente presso un'azienda agricola. Questa dimensione economica suscita un crescente interesse da parte di agricoltori e consumatori. Una forma recente di vendita diretta è costituita dai **mercati degli agricoltori**, normati dall'art. 1 della l. 296/2006 e successivamente nel novembre 2007 da un decreto del MIPAAF.

Regione Lombardia è intervenuta con:

- una Circolare attuativa indirizzata a tutti i Comuni nel dicembre 2008 con la quale, oltre a ribadire il ruolo dei Comuni quali soggetti autorizzatori, sono stati definiti tutti gli elementi da indicare nel disciplinare di mercato;
- la definizione dell'ambito territoriale, compreso nel territorio regionale e Province limitrofe, l'indicazione precisa dell'origine dei prodotti, la trasparenza dei prezzi e altre regole di funzionamento dei mercati;
- ricerche e azioni promozionali insieme alle OO PP agricole.

Il fenomeno è in forte crescita e nel corso del 2009 in Lombardia sono stati censiti 54 mercati a vendita diretta, il che fa della nostra una delle Regioni leader in questo campo.

Attività di promozione

Grande attenzione è stata rivolta alle iniziative di promozione del comparto agro-alimentare, sviluppate secondo le linee di indirizzo triennali 2006-2008 e declinate in programmi annuali di azioni regionali e piani di incentivazione alle «filiere». Dall'inizio della legislatura esse sono state sostenute da interventi regionali per oltre 12,5 milioni di euro. Nel solo biennio 2006/07 sono stati finanziati 126 progetti proposti da «filiere», con 2,4 milioni di euro di contributi.

La Giunta regionale ha approvato un Programma di iniziative per la promozione dei prodotti agro-alimentari, con 2,1 milioni di euro fino al termine del primo semestre 2009.

Per la penetrazione dei nostri prodotti sui diversi mercati, sono state cofinanziate iniziative con il Ministero degli Affari Esteri, l'Istituto per il Commercio Estero (ICE) e in crescente collaborazione con il Sistema camerale lombardo, con un'ampia convergenza di risorse, evitando le dispersioni spesso tipiche degli interventi promozionali italiani all'estero. Le risorse regionali sono aumentate nel biennio 2006/2007 di 2,3 milioni di euro, con 32 azioni promozionali e più di 500 aziende lombarde interessate. Le risorse disponibili, così incrementate, hanno permesso di investire più di 4,3 milioni di euro fra 2006-2009, intervenendo su diversi mercati e realizzando 59 iniziative che hanno coinvolto più di 970 imprese agricole.

Anche il progetto *Crossroads* è stato promosso da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Consorzio Tutela Grana Padano, per valorizzare prodotti di qualità in Cina. A dicembre 2008, 13 aziende lombarde hanno presentato la loro produzione alla *Food & Hospitality China*, fiera di settore di Shangai.

Educazione alimentare

Molte le attività di educazione alimentare in tutto il territorio, in collaborazione con amministrazioni provinciali e autorità scolastiche. Per far conoscere ai ragazzi attività agricole, percorsi dalla terra alla tavola e territorio rurale, si è sviluppata dal 2002 la rete di fattorie didattiche, con oggi quasi 160 aziende aderenti e circa 70.000 visitatori nel corso dell'anno scolastico 2006/2007. Per l'anno scolastico 2008/2009 si sono stanziati 859.000 euro per il piano di educazione alimentare nelle scuole, con visite guidate alle 172 fattorie didattiche lombarde per circa 100.000 visitatori.

Le attività di promozione ed educazione alimentare dall'inizio della VIII Legislatura hanno visto interventi regionali diretti o indiretti per oltre 25 milioni di euro.

Dal 2006 al 2009 sono stati finanziati 246 progetti proposti dai soggetti delle filiere di qualità con un importo complessivo di iniziative promozionali di oltre 34 milioni di euro (6,2 dalla Regione).

Contenimento e trasparenza dei prezzi

Il 9 aprile 2008 Regione Lombardia ha sottoscritto un accordo, per tre anni, con Sistema camerale e organizzazioni di rappresentanti delle imprese della filiera agro-alimentare per la tutela del potere d'acquisto dei consumatori con la finalità di contenere i prezzi, educare al consumo, rendere trasparente la formazione dei prezzi.